



Partecip@ttivi

Laboratorio tematico

“Diritto alla casa e dignità dell’abitare”

Assessorato alla Cittadinanza Solidale - Comune di Palermo

Mercoledì 7 febbraio 2018

Report sintetico del secondo incontro

Nell’ambito del progetto Partecip@ttivi, su indicazione dell’Assessore Giuseppe Mattina, si è avviato un laboratorio tematico, sviluppato su 4 incontri, dedicato alla questione abitativa, che ha coinvolto persone individuate tra i rappresentanti dell’Amministrazione Comunale, delle sigle sindacali di categoria, dei comitati e delle associazioni che si occupano del tema, ma anche singoli cittadini che vivono il disagio dell’abitare.

Quello che segue è il report sintetico del secondo incontro, dedicato all’**accoglienza delle persone in emergenza abitativa**.

Il punto di partenza della discussione è stato la condivisione della necessità di adottare politiche che, con prontezza, possano dare risposta a istanze abitative di massima urgenza, affinché situazioni straordinarie non si trasformino in normali.

La prima necessaria distinzione è stata operata tra le persone singole (homeless) e le famiglie. Mentre per la prima categoria, di fatto, esisterebbe una risposta, seppur non ancora sufficiente, quali sono i dormitori comunali; invece, per le famiglie questo strumento non può essere adottato, dato che i dormitori non sono predisposti per accogliere bambini e sarebbe auspicabile che si istituissero servizi pronti ad accogliere nuclei familiari nella loro interezza, soprattutto in ragione del sempre crescente numero di sfratti che vengono operati a famiglie che non possono più permettersi di pagare un canone d’affitto.

In assenza di tali servizi, molte sono le famiglie che hanno fatto ricorso all’occupazione abusiva come soluzione che, seppur illegale, potesse essere una valida alternativa alla strada.

Le criticità derivanti dal trovarsi nello status di occupante abusivo sono sempre di più: non possedere un valido titolo per vivere nell’alloggio che si occupa, infatti, con l’entrata in vigore dell’art. 5 del D.L. 28 marzo 2014 n. 47, determina l’impossibilità per gli occupanti di essere iscritti al registro dell’anagrafe della popolazione residente e, quindi, impossibilitati anche solo a possedere un valido documento di identità, con la conseguente difficoltà ad accedere a tanti servizi indispensabili, soprattutto per chi si trova in una posizione di indigenza.

Di fronte a questa così diffusa condizione, la prevalenza dei partecipanti al laboratorio individua come unica soluzione possibile un processo di **regolarizzazione**, ossia una presa d’atto da parte delle istituzioni pubbliche, che non metta le famiglie in strada per poi riproporre l’iter per l’assegnazione di un alloggio popolare, ma che invece consenta di assegnare, quando pubblico, lo stesso alloggio occupato, qualora il nucleo familiare rientri tra coloro che hanno i requisiti per

poter richiedere un alloggio popolare.

Appare chiaro a tutti che una prassi del genere potrebbe determinare un pericoloso orientamento, rinforzando la percezione che occupare possa essere la soluzione più adatta a risolvere il proprio problema anche a lungo termine; se si tiene conto di questa premessa, è indispensabile che, alla regolarizzazione degli occupanti, vengano affiancati efficaci e forti politiche per le famiglie, affinché queste possano essere prese in carico prima che dinanzi a loro l'occupazione si presenti come l'unica via perseguibile.

Per quanto riguarda tali misure, se da un lato è vero che l'amministrazione comunale possiede già alcuni dispositivi per rispondere alle esigenze delle famiglie che rischiano di perdere o che hanno già perso un tetto, come quella dell'**accompagnamento all'autonomia abitativa**, è innegabile che, a causa della farraginosità del procedimento e della lentezza burocratica per accertamenti e per gli impegni di spesa, questa misura non è, di fatto, una risposta adeguata.

Si tratta innanzitutto di rendere tale misura maggiormente fruibile, mentre è indispensabile la creazione e predisposizione di servizi che, nelle more della definizione di progetti individuali, siano utili a creare le condizioni per cui le famiglie possano autonomamente provvedere al proprio mantenimento sin dalla prima sera in cui si ritrovano per strada.

Strumenti utili potrebbero certamente essere il cohousing o l'autorecupero, di cui però si approfondirà meglio la strutturazione in un incontro successivo.